

*Dipartimento di Psicologia,
Università di Bologna*

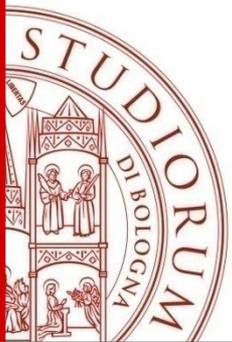


Speriment-Azione No Cyberbullismo

Relazioni per Crescere

Percorsi per l'uso consapevole dei media e la prevenzione del cyberbullismo

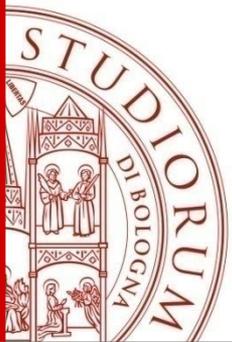
*Annalisa Guarini, Sandra M. Elena Nicoletti,
Luana Fusaro, Felicia Roga*



Progetto Fase iniziale

- Invio link del questionario online
- Somministrazione del questionario:

aula informatica o tablet per ciascun allievo;
scelta di un nickname (da utilizzare per tutte le
somministrazioni).



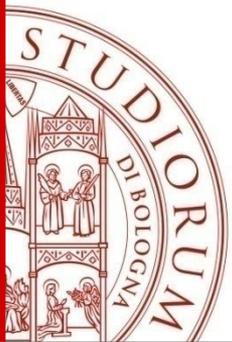
Fase finale

- Seconda somministrazione del questionario online

Follow up

(Entro la fine di Maggio)

- Terza somministrazione del questionario



Gruppo di controllo

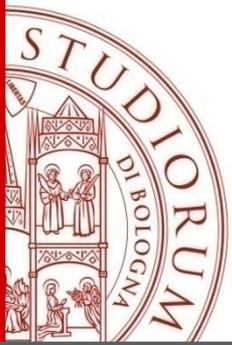
- Somministrazione del questionario agli studenti a cui non vengono proposte le attività:

nel caso in cui l'insegnante che segue il corso non riuscisse a proporre le attività

Oppure

nel caso in cui un insegnante non fosse riuscito a iscriversi al corso

felicia.roga@unibo.it



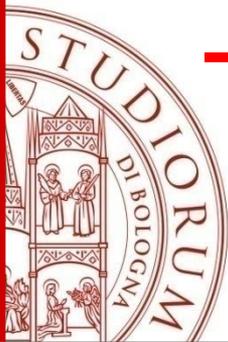
Attività 1: Sicuri in rete

Metodologia:

→ circle time

Tematiche da affrontare:

- Uso della rete
- Attendibilità informazioni online
- Privacy e social network



Tra le fonti di informazione..

Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Collana "I Quaderni dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna" • 42

Mettere le mani in rete per riflettere e far riflettere sui social rappresenta una sfida e un'occasione per la scuola dell'Emilia-Romagna. Oggi gli studenti vivono la rete, sono *always on*, la loro gestualità si è *modulata* sulle nuove tecnologie, ma in rete, oltre alle mani, va usata anche la testa! La scuola può divenire luogo reale e virtuale di educazione ai *new media*.

Questo volume intende portare all'attenzione il processo di innovazione metodologico-culturale che la scuola emiliano-romagnola sta realizzando per accrescere la consapevolezza del digitale, per educare ad un uso responsabile dei *social media*, trasformandone i possibili rischi d'uso in opportunità per lo sviluppo di un pensiero critico e costruttivo.

Il Quaderno intende districare alcuni dei nodi in cui la *rete* si aggroviglia a scuola, per proporre metodologie e strumenti utili alla navigazione sicura e consapevole dei *social*, attraverso una prospettiva educativa, psicologica e sociale.

Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna: Stefano Versari

Coordinamento Redazionale: Chiara Brescianini

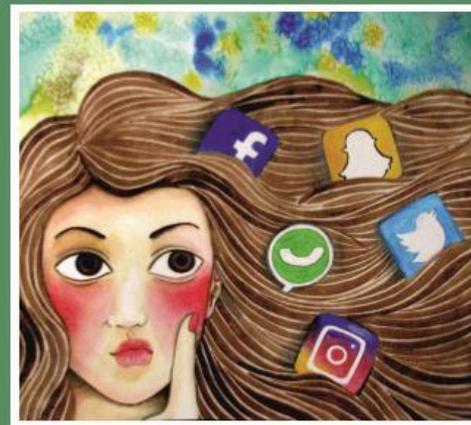
Editing: Giuliana Zanarini

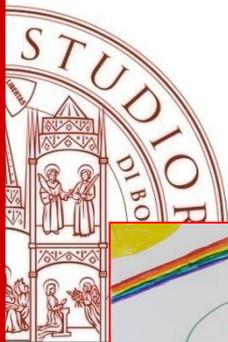
Contributi di: Antonella Brighi, Chiara Brescianini, Gabriele Benassi, Roberto Bondi, Giovanna Cosenza, Rita Fabrizio, Maria Cristina Fagnano, Luana Fusaro, Clode Maria Garavini, Annalisa Guasini, Mariaconceita Iodice, Vincenzo Natale, Sandra Maria Elena Nicoletti, Maria Teresa Proia, Felicia Roga, Alessandra Sansavini, S.I.A.E. Società Italiana degli Autori ed Editori, Francesco Valentini, Stefano Versari, Giuliana Zanarini.

ISBN 978887076237

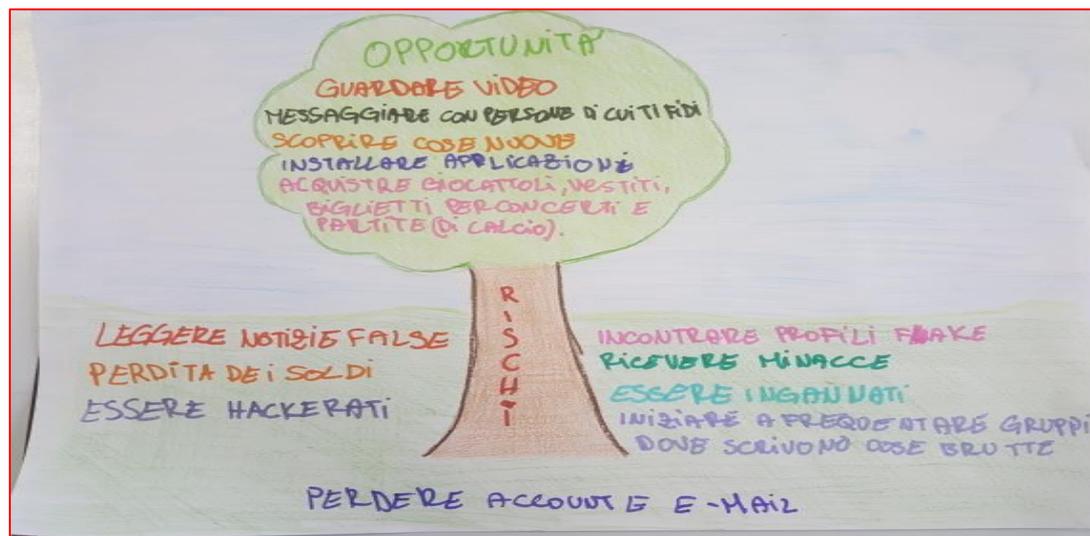
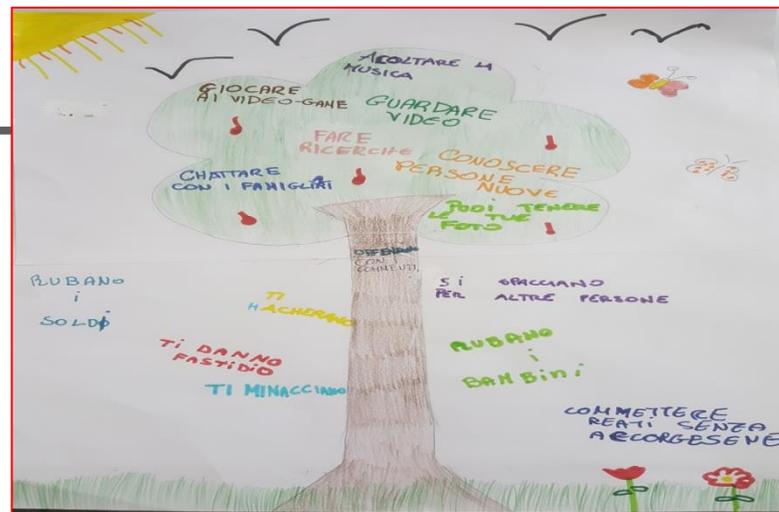
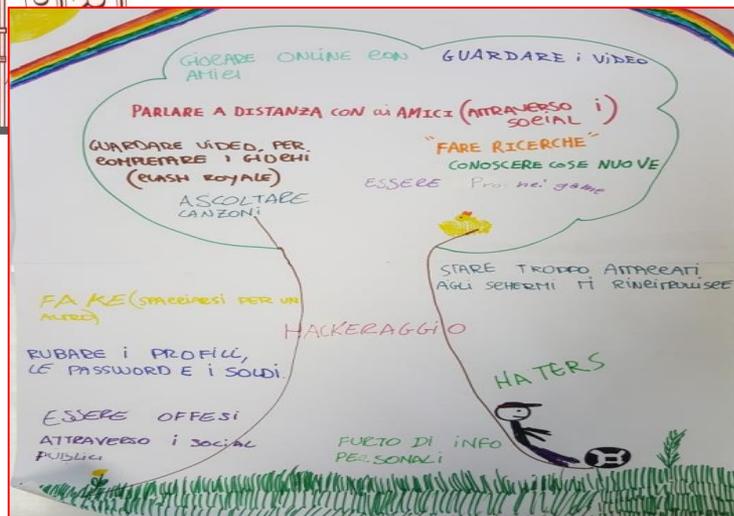
RIFLESSIONI SOCIAL... CON LE MANI IN RETE

RIFLESSIONI SOCIAL... *con le mani in rete*

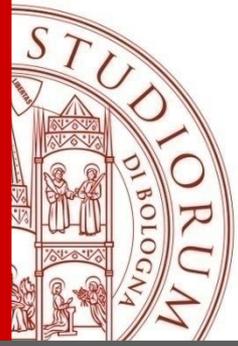




Esempi di cartelloni



Classe V
Primaria



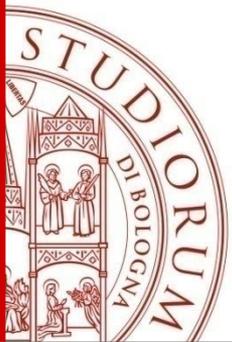
Attività 2: Bullismo e cyberbullismo

Metodologia:

→ Brainstorming

Tematiche da affrontare:

- Conoscenze dei fenomeni
- Forme di bullismo e cyberbullismo



Definizioni

BULLISMO TRADIZIONALE

“quei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima” (Fonzi, 1998).

Bullismo studiato a partire dagli anni '70-80 (Olweus, 1978; Smith and Sharp 1994).

- ✓ intenzionalità
- ✓ sistematicità
- ✓ asimmetria del potere/ sbilanciamento
- ✓ forme diverse in cui si manifesta

bullismo = violenza

violenza  bullismo

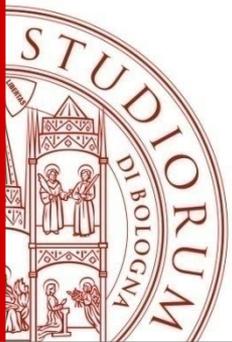
Definizioni

Il bullismo tradizionale può essere (*Sharp e Smith, 1994*):

DIRETTO

1. Aggressività fisica (*botte, spinte, prepotenze fisiche*)
2. Aggressività verbale (*ingiurie, ricatti, intimidazioni, vessazioni, insulti, chiamare con nomi offensivi*).





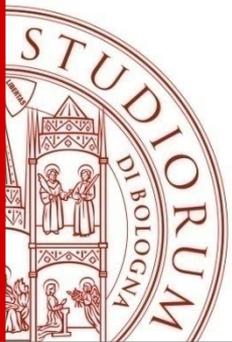
Definizioni

Il bullismo tradizionale può essere (*Sharp e Smith, 1994*):

INDIRETTO

Aggressività indiretta (*manipolazione sociale: dire maldicenze, spingere i compagni ad evitare le vittime, escludere la vittima*).





Perchè il bullismo?

**Deresponsabilizzazione
Spostamento - diffusione**



**Sdrammatizzazione
Negazione**



**Colpevolizzazione della
vittima**



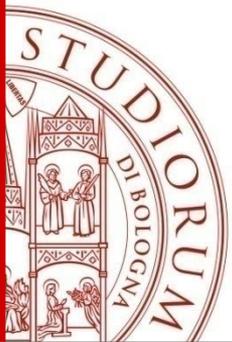
**Bulli e
complici**



Conseguenze



**Atto di bullismo
sulla vittima**



Cosa non è bullismo

RAGAZZATE

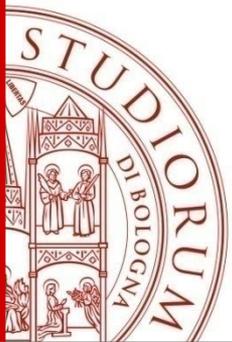
- Non sono cristallizzate nei ruoli
- Non sono premeditate e pianificate
- Non è presente uno sbilanciamento di potere tra i soggetti coinvolti
- Non sono perpetrate in modo collettivo contro un singolo

BULLISMO

- **Bullismo**

CRIMINALITA'

- Aggressioni violente
- Utilizzo di armi
- Minacce gravi
- Violenza a sfondo sessuale

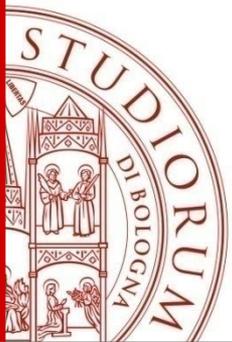


Definizioni

CYBERBULLISMO: DEFINIZIONE in EVOLUZIONE

Atto aggressivo, intenzionale, condotto da un individuo o un gruppo di individui usando varie forme di contatto elettronico nei confronti di una vittima che non può facilmente difendersi



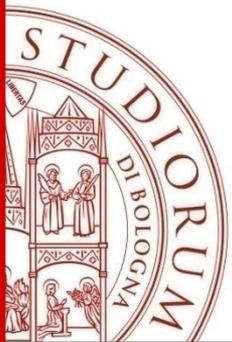


Cyberbullismo



Michael Meister

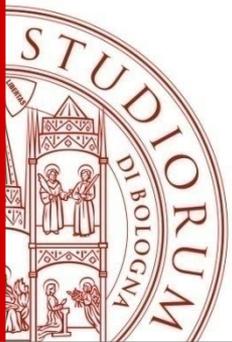
Cosa si intende nel cyberbullismo per
RIPETIZIONE e **SQUILIBRIO di**
POTERE?



Cyberbullismo



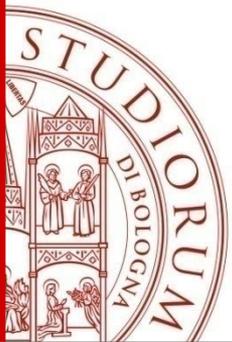
Nuovi concetti legati al cyberbullismo:
**ANONIMATO e COMPORTAMENTI
FUORI DALLA SCUOLA**



Legge 71 del 29 maggio 2017

Ai fini della presente legge, per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/06/3/17G00085/sg>



Forme di cyberbullismo

- **flaming**: scambi di insulti online,
- **harrassment**: molestia che comporta l'invio di messaggi offensivi ripetuti inviati ad un target,
- **deningration**: diffamazione di una persona (ad esempio attraverso l'invio di foto),
- **impersonation**: sostituzione di persona o furto di identità,
- **outing**: condivisione di informazioni personali confidate da una persona,
- **trickery**: raccolta di confidenze attraverso l'inganno che poi vengono divulgate,
- **exclusion**: esclusione sociale da gruppi online,
- **sexting**: invio di messaggi e immagini sessualmente espliciti.

Esempi di cartelloni

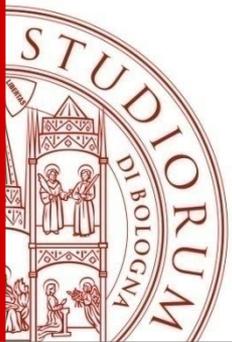


Esempio di bullismo fisico e verbale

Esempi di cartelloni



Esempio di denigrazione nel cyberbullismo attraverso
la diffusione di una foto imbarazzante



Attività 3

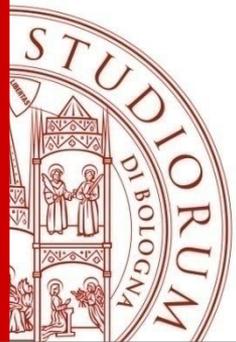
Lavoriamo con gli scenari:
definiamo i ruoli

Metodologia:

→ Lavoro in piccoli gruppi

Tematiche da affrontare:

- Riconoscere un caso di bullismo/
cyberbullismo
- Definire i ruoli

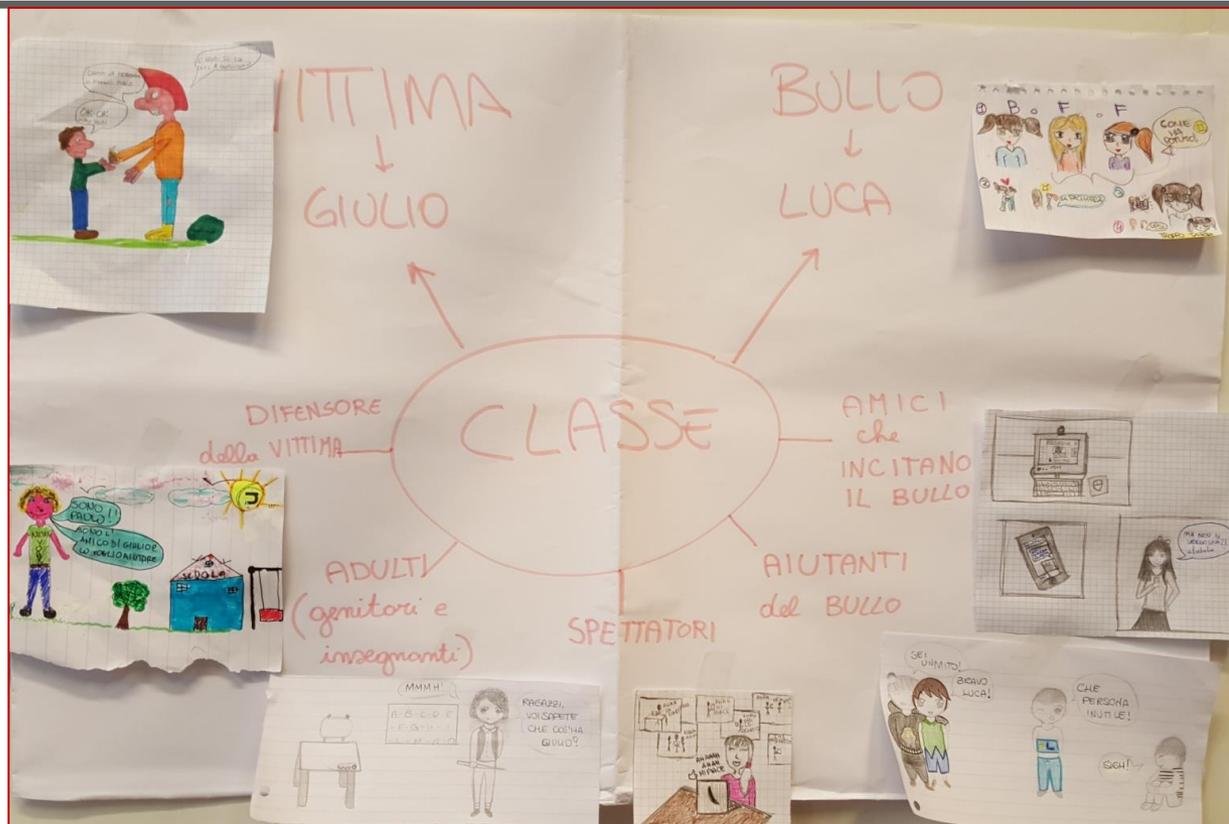


BULLISMO COME FENOMENO DI GRUPPO

Diversi ruoli del bullismo tradizionale (*Salmivalli et al., 1996*):

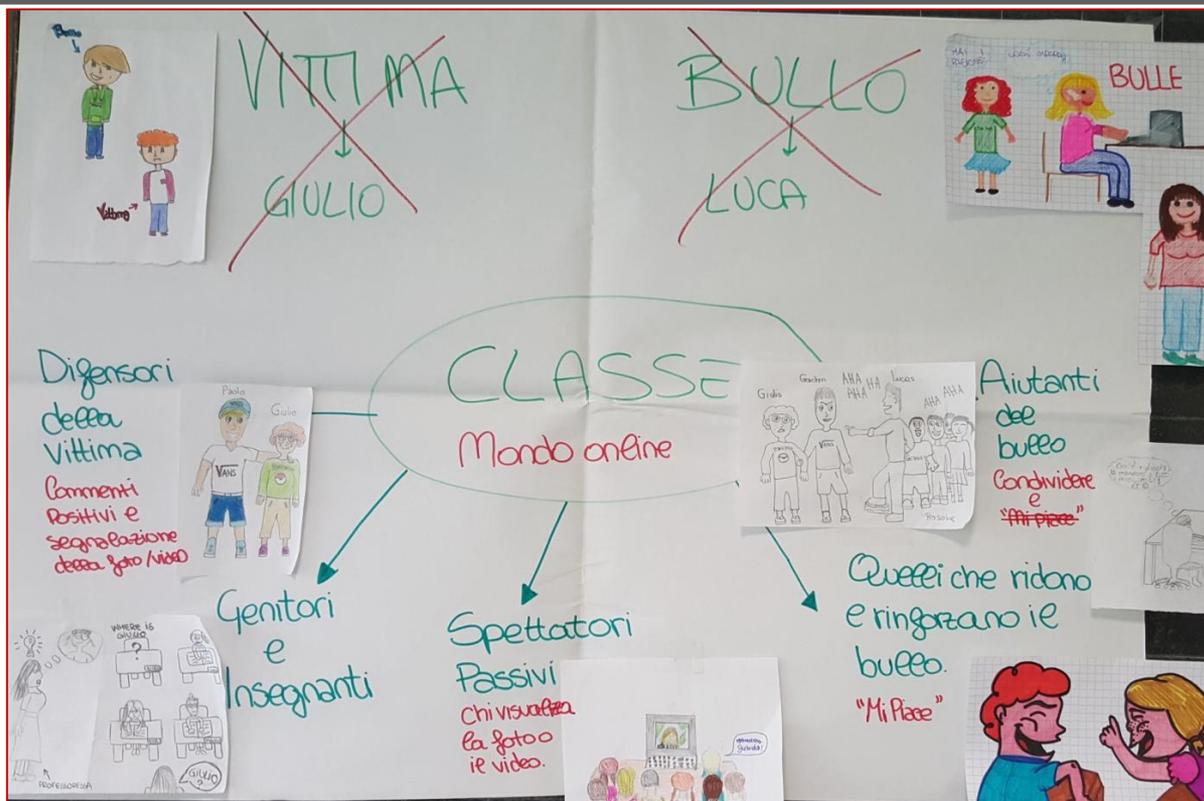
Bulli	Mettono in atto attività aggressive e incoraggiano gli altri a partecipare
Assistenti	Aiutano i bulli nelle attività, ma non le promuovono
Rinforzi o sostenitori	Ridono per le offese e le condividono, incoraggiando i bulli a continuare
Difensori	Offrono aiuto alla vittima.
Spettatori o astanti	Osservano gli episodi di bullismo senza agire.
Vittime	Subiscono le aggressioni.

Esempi di cartelloni

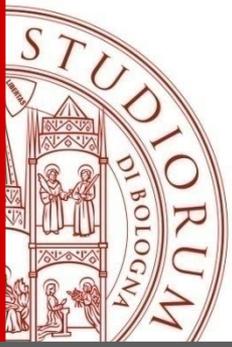


I ruoli in un episodio di bullismo

Esempi di cartelloni



I ruoli in un episodio di cyberbullismo



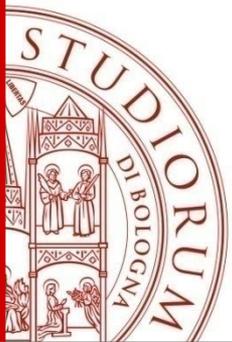
Attività 4: Sperimentiamo i ruoli

Metodologia:

→ Role playing

Tematiche da affrontare:

- Sperimentiamo i ruoli
- Conseguenze legali

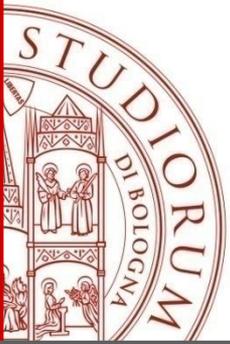


Role playing 1: In tribunale con il cyberbullismo

Ai ragazzi vengono dati alcuni minuti per leggere le istruzioni e per prepararsi al gioco.

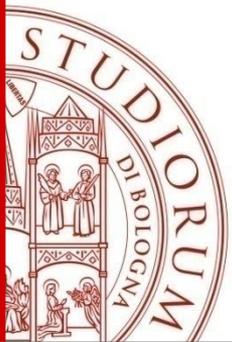
Successivamente, il conduttore convoca i personaggi del tribunale facendoli disporre come in un tribunale reale: giudice in cattedra, giuria a lato, vittima e sospettato davanti alla cattedra, pubblico dietro.

Il conduttore osserva la dinamica emersa e vigila che vengano rispettati i diversi ruoli.



Role playing 1: In tribunale con il cyberbullismo

- Il giudice dà la parola alla vittima e poi al sospettato : i membri della giuria e del pubblico possono fare domande per chiarire meglio i fatti non appena la vittima o il sospettato hanno finito di parlare;
- Il giudice chiede se dal pubblico qualcuno vuole testimoniare a favore o contro: interventi di testimonianza (difensori e aiutanti) dal pubblico;
- La giuria si riunisce ed elabora il verdetto di colpevolezza o di innocenza e propone soluzioni e suggerimenti su come si sarebbe potuto evitare il problema in questione. Nel frattempo, viene intervistato il pubblico in merito alla futura sentenza;
- Il giudice invita un membro della giuria a leggere la sentenza emessa e poi viene chiusa la seduta.



Creare un cartellone

Apporre una o più emoticons accanto ad ogni ruolo (bullo, vittima, astante)



ARRABBIATO



TRISTE

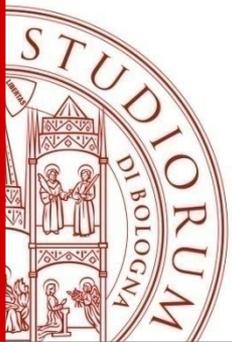


SPAVENTATO



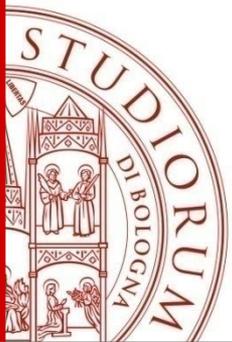
FELICE

«Come ti sei sentito nel ruolo di....?»



Role playing 2: Mettiamo in scena il bullismo

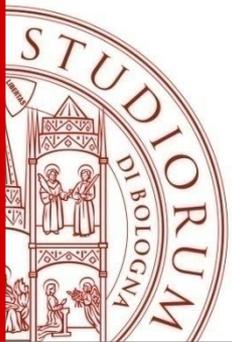
“Un gruppo di ragazzi di nome Marco, Lisa, Lorenzo e Giada si trovano in cortile durante l’intervallo. Lisa, Lorenzo e Giada si sono riuniti in un angolo del cortile e parlano di una foto che è stata condivisa il pomeriggio del giorno prima sul gruppo di WhatsApp della classe. Marco è da solo e sente i compagni ridere mentre guardano nella sua direzione. Marco capisce che stanno parlando della foto imbarazzante che Lisa ha pubblicato sul gruppo per prenderlo in giro. Nel frattempo Nicola, Federica e Giovanni che osservano la scena, parlano dell’accaduto ma non sanno cosa fare”.



Role playing 2: Mettiamo in scena il bullismo

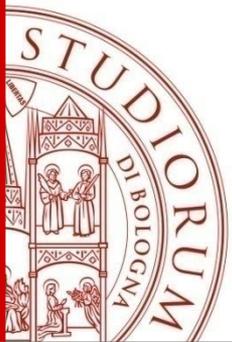
I ragazzi mettono in scena lo scenario, finito il quale, il gioco di ruolo si ferma.

Gli alunni, divisi in piccoli gruppi di 4-5, devono riflettere sulle diverse persone coinvolte nell'episodio, prestando particolare attenzione ai sentimenti e ai pensieri provati dai personaggi che motivano le loro azioni.



Role playing 2: Mettiamo in scena il bullismo

Nella prima parte dell'attività:
si può riproporre il Role Play dando voce ai diversi
personaggi che verbalizzano stati emotivi e mentali proposti
dai gruppi, congelando la scena e facendo parlare soltanto il
personaggio su cui i gruppi stanno riflettendo (in base alla
successione delle domande prima Marco, poi Lisa, poi un
aiutante di Lisa, poi uno spettatore).



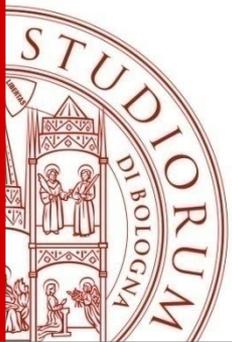
Role playing 2: Mettiamo in scena il bullismo

Nella seconda parte dell'attività:

l'insegnante chiede cosa, secondo loro, Marco dovrebbe fare in questa situazione.

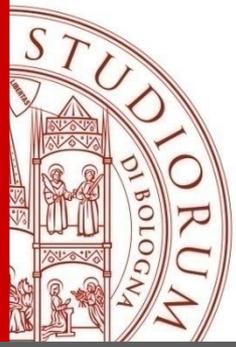
In primo luogo i ragazzi si confronteranno all'interno del piccolo gruppo e poi risponderanno di fronte alla classe.

Ciascuna delle possibili strategie proposte dai ragazzi verrà messa in scena.



Creare un cartellone

Ai ragazzi può essere proposto di creare un cartellone con le strategie da impiegare per risolvere in maniera appropriata una situazione problematica.



Attività 5:

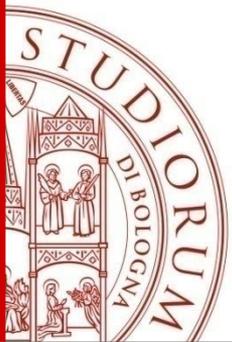
Le strategie di coping

Metodologia:

→ Lavoro in piccoli gruppi

Tematiche da affrontare:

- Strategie di problem solving di fronte a situazioni di rischio

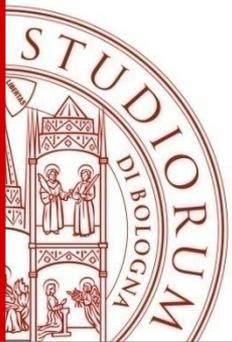


Attività 5: Le strategie di coping

La classe viene divisa in gruppi di 4/5 ragazzi ciascuno. Ai gruppi vengono forniti, uno alla volta, quattro scenari.

Per ogni scenario, i gruppi devono definire quali strategie metterebbero in atto distinguendo tra strategie a breve, medio e lungo termine.

Per aiutare i ragazzi a comprendere il compito, si può loro fornire uno schema e delle domande guida.

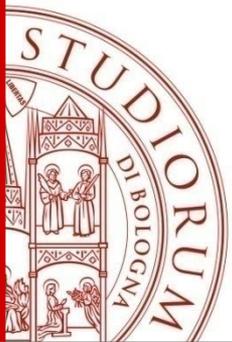


Lavoro sugli scenari

E' da un po' di tempo che a scuola un gruppetto di ragazzi/e vi prende in giro rispetto al vostro aspetto fisico, usando appellativi che fanno ridere tutti, ma che vi mettono in imbarazzo. Inoltre, nessuno vi chiama più quando il resto della classe si incontra per uscire il pomeriggio, sembra proprio che a nessuno importi di voi.

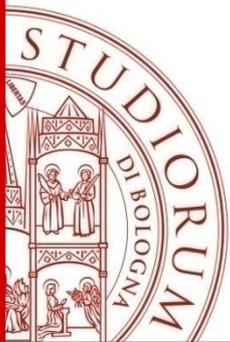
COSA FATE?

Cosa faccio nell'immediato?	Cosa faccio dopo un po' che non vedo miglioramenti nella situazione?	Cosa faccio nel lungo periodo?

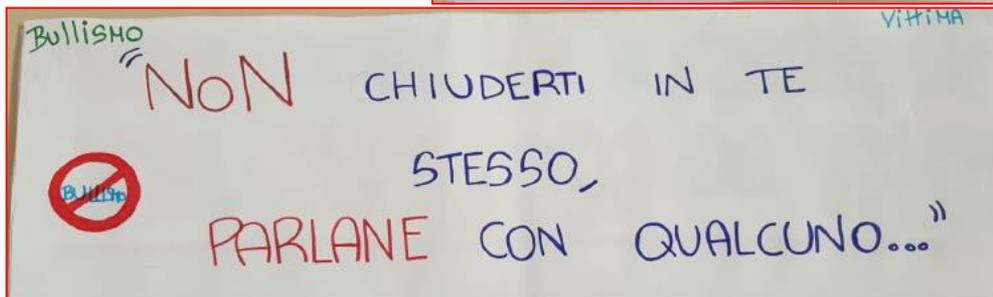


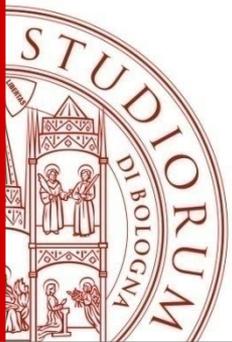
Lavoro sugli scenari

- Chi dovrebbe rispondere a questi comportamenti (gli adulti, i bambini)?
- Come si dovrebbe rispondere a livello immediato?
- Se la situazione dovesse continuare, cosa bisognerebbe fare?
- Come possiamo aiutare gli alunni che subiscono tali comportamenti?

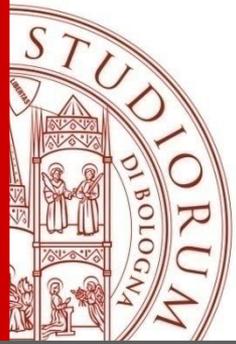


Esempi di cartelloni



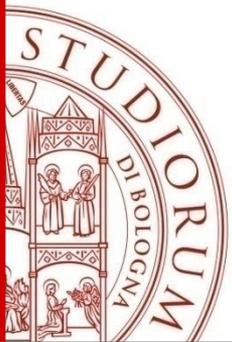


Il ruolo degli adulti



Il ruolo dell'adulto nel Bullismo

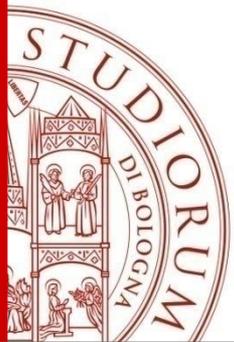
- I fattori che hanno l'impatto maggiore sul bullismo e la vittimizzazione nella scuola sono le relazioni insegnante-studente e genitore-figlio, anche se in misura diversa in base all'età e al sesso del bambino.
- Il tipo di comportamento che i genitori e gli insegnanti adottano, rispetto al potere coercitivo, il processo decisionale, e l'equità, possono involontariamente promuovere, convalidare, o semplicemente tollerare il bullismo, piuttosto che favorire il processo decisionale più collaborativo e il comportamento pro-sociale.



I genitori e l'ambiente familiare

Le pratiche, lo stile e i modelli genitoriali influenzano le competenze relazionali dei bambini (Curtner-Smith, 2000).

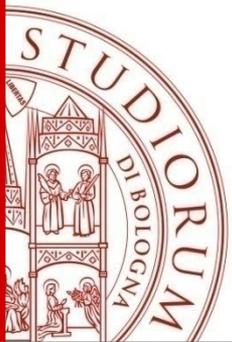
Sia uno stile autoritario coercitivo dove è presente una disciplina dura e violenta, sia uno stile sottomesso e di conformità dove i genitori sono iperprotettivi e troppo coinvolti minano la capacità assertiva del bambino nelle relazioni con i coetanei (Finnegan, Hodges, & Perry, 1998).



Gli insegnanti e l'ambiente scolastico

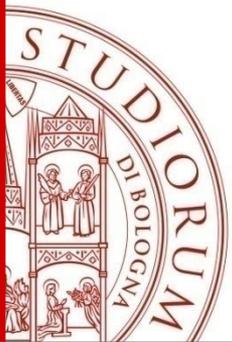
Lo sbilanciamento di potere e l'impotenza nelle relazioni insegnante-studente possono anch'esse contribuire al bullismo.

Una gestione della classe efficace, l'autonomia e il potere decisionale degli studenti, e la qualità delle relazioni insegnante-studente non solo portano ad un aumento del successo accademico (Roland & Galloway, 2002), ma accrescono anche l'auto-determinazione degli studenti e facilitano la creazione di un ambiente positivo in cui è incoraggiato il reciproco rispetto ed il sostegno emotivo.



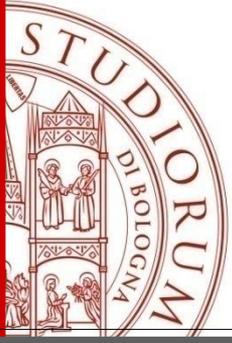
Il contesto della classe e l'ambiente scolastico

Il contesto della classe e l'ambiente scolastico sono inoltre di particolare importanza, perché la composizione della classe determina quali bambini sono esposti ad altri bambini e con quali studenti essi continuamente interagiscono, direttamente o indirettamente, nel corso dell'anno scolastico (Leadbeater e Hoglund, 2006)



Gli spazi e i tempi a rischio nella scuola

- Classe
- Bagno
- Percorso scuola – casa
- Durante il cambio d'ora
- Negli spogliatoi
- Nel cortile



Come individuare il bullismo

SEGNALI CHE UN INSEGNANTE POTREBBE NOTARE:

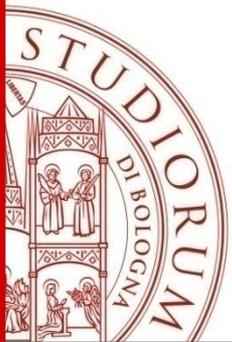
- ✓ diventa aggressivo e irragionevole
- ✓ inizia a fare a botte
- ✓ rifiuta di parlare di ciò che è sbagliato
- ✓ i voti a scuola cominciano ad abbassarsi.
- ✓ lo studente è spesso da solo o escluso da gruppi di amicizia a scuola
- ✓ lo studente è un bersaglio frequente per prese in giro, imitazioni o è ridicolizzato a scuola
- ✓ cambiano le capacità dello studente o la sua volontà di parlare in classe, ed egli appare insicuro o spaventato

SEGNALI CHE UN GENITORE POTREBBE CONSIDERARE:

- ✓ non vuole andare a scuola
- ✓ cambia il loro modo o la strada per andare a scuola o è spaventato e non vuole andare a piedi
- ✓ cambiamenti nel sonno
- ✓ cambiamenti nell'alimentazione
- ✓ lacrime frequenti , rabbia, sbalzi d'umore
- ✓ lividi inspiegabili, tagli, graffi
- ✓ oggetti o vestiti mancanti o danneggiati
- ✓ arriva a casa affamato

I protagonisti

Fase	Bullo	Vittima	Compagni	Insegnante
1. Osservazione	Si guarda intorno, cercando di individuare i soggetti più deboli.	Appare indifesa e isolata dai compagni. Ad esempio, siede da sola al primo banco.	Mostrano segni di non essere facili vittime, ad esempio perché stanno in gruppo.	Non si preoccupa particolarmente dell'allievo isolato, considerandolo solo un po' timido.
2. Test	Compie dei piccoli atti provocatori, come ad esempio far cadere accidentalmente la penna della vittima.	Non gestisce la situazione in maniera assertiva, ma mostra imbarazzo.	Non si accorgono di quanto avviene o osservano in modo passivo.	Sottovaluta la pericolosità di questi piccoli incidenti e non interviene.
3. Inizio	Inizia il bullismo, ad esempio con piccoli atti aggressivi (schiaffi, ecc.), danneggiando o rubando gli oggetti della vittima, schernendola, ecc.	Subisce in silenzio, sperando che prima o poi il bullo si stanchi.	Hanno paura a intervenire o diventano complici del bullo, considerato un modello positivo.	Ignora gran parte di questi episodi, che avvengono in luoghi non supervisionati (nei bagni, nel cortile, ecc.).
4. Aggravamento e stabilizzazione	Coinvolge altri compagni come complici e aggrava le condotte aggressive, deumanizzando la vittima.	Cade in uno stato di totale isolamento, dà luogo a una serie di comportamenti disfunzionali, crolla la sua autostima e si colpevolizza.	Considerano il bullismo inevitabile, spesso biasimano la vittima, diventando sospettosi e paurosi di subire lo stesso trattamento.	Scopre il problema ormai stabilizzato, non sa come intervenire, spesso accusa la famiglia del bullo.



Grazie per l'attenzione!

Contatti

felicia.roga@unibo.it